

Foto di Paolo Poce/Emblema



La contestazione alla festa democratica di Milano di lunedì sera contro il giuslavorista Pietro Ichino. Autori sono i "corsari", gruppi appartenenti ad alcuni centri sociali, qui fermati dalla polizia

**L'appuntamento
Il Pd va a Varese: «Contro
la propaganda della Lega»**

«Le nostre risposte contro la vuota propaganda di Berlusconi e della Lega». Si svolgerà l'8 e 9 ottobre a Varese la prossima assemblea nazionale del Pd. L'assemblea sarà chiamata a discutere le proposte Pd sulla riforma fiscale, le autonomie locali e il federalismo, le infrastrutture, le PMI, scuola, sanità, agricoltura e immigrazione. «A Varese - spiega Bersani, dopo la decisione presa assieme alla presidente dell'assemblea Rosy Bindi e al vicesegretario Enrico Letta - discuteremo del tradimento del Nord, a partire da Malpensa, e porteremo al concreto le risposte nostre alla vuota propaganda di Berlusconi e della Lega». Sarà Napoli invece a ospitare l'assemblea successiva, a dicembre, sui temi della sicurezza, il Mezzogiorno, la Pubblica amministrazione, il nuovo welfare, la politica estera e la cultura.

PER VASSALLO

Dal 16 al 19 settembre, in memoria di Angelo Vassallo, sindaco di Pollica ucciso dalla criminalità organizzata, si terrà a Caserta la Festa Democratica della Legalità.

I centri sociali contestano Ichino La sala lo difende

Laterza contestazione in pochi giorni alle feste democratiche. Lunedì sera è toccato al giuslavorista Pietro Ichino. I contestatori dei centri sociali sono stati bloccati dalle forze dell'ordine e dalla gente comune.

FELICE DIOTALLEVI
MILANO
politica@unita.it

Mezz'ora di tensione, lunedì sera, alla festa del Pd in corso a Milano, dove una cinquantina di militanti di diverse realtà antagoniste milanesi hanno contestato il giuslavorista Pietro Ichino e buttato all'aria lo stand dell'Azienda lombarda edilizia residenziale (Aler). «Visto che voi sgomberate gli occupanti, adesso vi sgomberiamo noi» questa la frase gridata da cinque-sei persone che intorno alle 22 ha preso di mira lo stand dell'Aler allestito alla festa del Partito Democratico in corso nell'area del Palasharp di Lampugnano.

Il gruppetto, oltre a rovesciare seggiole e tavoli e a gettare per terra tutta la documentazione e la modulistica per il pubblico, ha pesantemente insultato i due dipendenti dell'azienda presenti in quel momento allo stand, ma la situazione non è degenerata in aggressione anche perché la sala ha reagito contro i contestatori, permettendo lo svolgersi del dibattito.

I FATTI E LE PAROLE

Il blitz è avvenuto a margine della contestazione di una cinquantina di antagonisti nei confronti del giuslavorista Pietro Ichino che è intervenuto al dibattito «Il caso Fiat e il lavoro nell'economia globalizzata». Contestazione parzialmente contenuta dalle forze dell'ordine, che hanno impedito l'accesso ai manifestanti all'interno dello «Spazio Coop» dove si teneva l'incontro. Sulla soglia del grande stand c'è stato un forte spintonamento tra polizia e contestatori che, poi si sono limita-

ti a fischiare e a scandire slogan contro Ichino, da fuori, per una quindicina di minuti. Solo un giovane, seduto tra il pubblico, si è alzato per consegnare al professore una tuta da operaio «perché possa andare a lavorare», ma è stato bloccato.

Il ministro Maroni ha prontamente cavalcato la protesta, tirandola a tutta forza: «C'è da preoccuparsi

**Festa Pd di Milano
Per il ministro Maroni
«la stagione del
terrorismo inizio così»**

parsi perché non sono contestazioni, sono veri e propri atti di violenza». Lo ha detto ai microfoni di «Mattino 5» il ministro dell'Interno, parlando di tutte le proteste di questi giorni, assai diverse fra loro, da Dell'Utri a Schifani, da Bonanni a Ichino. «Io non li chiamo i giovani dei centri sociali ma i professionisti della violenza», dice Maroni. E a Maurizio Belpietro che gli chiede - ammiccando la risposta - se vede «pericoli di terrorismo» risponde: «è iniziato così, ed per questo che stiamo studiando le misure più adeguate per evitare che questi atti di violenza si trasformino poi in una stagione che abbiamo visto e che non vogliamo più rivedere». ♦